



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Direzione Generale

**DCSR - Uff. Programmazione
e Grant Office**

RIORGANIZZAZIONE RETE SCIENTIFICA 2018-2019

EVOLUZIONE DELL'ARTICOLAZIONE DEGLI ISTITUTI E CRITICITÀ

Dott. Mauro Fabrini

Dott. Dario Nardin

ROMA, OTTOBRE 2019

COPYRIGHT © OTTOBRE 2019 CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

PIAZZALE ALDO MORO 7, 00185, ROMA

APPROVATO DAL DIRETTORE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE E GRANT OFFICE

MARIA GRAZIA BONELLI

LA RESPONSABILITÀ DEI CONTENUTI È DEI SINGOLI AUTORI

PROPRIETÀ INTELLETTUALE RISERVATA – *PRINTED IN ITALY*

Abstract

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche nel 2018 ha avviato il processo di riorganizzazione della Rete Scientifica, perseguendo i principi di efficienza e semplificazione organizzativa, di contenimento dei costi e di razionalizzazione delle infrastrutture, tenendo, altresì, presenti le esigenze correlate al rafforzamento della dimensione scientifica nazionale ed internazionale. Mostreremo l'evoluzione dell'assetto degli Istituti durante tale processo ed analizzeremo le criticità emerse nella ricostruzione della distribuzione territoriale delle singole sedi e del correlato personale della Rete Scientifica, ipotizzando una serie di proposte migliorative.

Keywords: CNR, national research council, institute, scientific network, personnel, organization, department, three-year activity plan



PREMESSA

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) ha avviato nel 2018 un percorso di riorganizzazione della Rete Scientifica, perseguendo i principi di efficienza e semplificazione organizzativa, di contenimento dei costi e di razionalizzazione delle infrastrutture, tenendo, altresì, presenti le esigenze correlate al rafforzamento della dimensione scientifica nazionale ed internazionale.

Con il presente *report* si vuole illustrare il percorso seguito ed i risultati ottenuti, a partire dalla “fotografia” dell’articolazione della Rete Scientifica al 31 dicembre 2017, per mostrare la situazione aggiornata al 30 giugno 2019.

Tale condizione finale sarà utilizzata come spunto per analizzare le informazioni disponibili a partire dalle diverse fonti accessibili ed i loro elementi di criticità, ipotizzando ove possibile alcuni elementi migliorativi.

Di seguito si riporta una breve guida ai paragrafi successivi:

- paragrafo 1 (*Introduzione*) – si illustra il contesto operativo che ha scaturito la riorganizzazione della Rete Scientifica;
- paragrafo 2 (*Stato iniziale al 31 dicembre 2017*) – condizione iniziale dell’articolazione della Rete Scientifica pre-riorganizzazione;
- paragrafo 3 (*Stato al 30 giugno 2019*) – articolazione ottenuta al 30 giugno 2019, ove si accennerà anche alle ulteriori azioni previste per l’autunno 2019;
- paragrafo 4 (*Criticità dei dati, delle fonti e delle informazioni per singola sede*) – a partire dallo stato finale ottenuto, si vogliono individuare le criticità nelle informazioni disponibili ed il rapporto tra le diverse fonti;
- paragrafo 5 (*Elementi migliorativi*) – a partire dall’analisi svolta nel paragrafo 4, saranno illustrate le possibili azioni correttive.

1 - Introduzione

La riorganizzazione della Rete Scientifica viene introdotta attraverso i documenti istituzionali dell’Ente, in particolare con il Piano Triennale delle Attività (PTA) 2017-2019, nel quale si evidenzia la necessità di perseguire l’efficienza e l’efficacia dell’Ente anche attraverso una “razionalizzazione delle strutture scientifiche (Istituti e relative UOS)”, utilizzando criteri “volti a bilanciare differenti valori e principi, in primis la missione del CNR, la carta europea dei ricercatori,...”.

In base a tale intendimento, è stato pertanto avviato l’iter di riorganizzazione degli Istituti, con l’approvazione delle linee guida da parte del CdA nella seduta del 6 marzo 2018, del. n. 29, le quali in sintesi stabiliscono:



- la proposta di riorganizzazione viene redatta dal Direttore del Dipartimento competente, con il coinvolgimento del personale interessato anche per il tramite dei Consigli di Istituto e del Consiglio di Dipartimento, acquisendo altresì il parere del Consiglio Scientifico dell'Ente;
- la riorganizzazione ed il processo per attuarla sono approvati tramite delibera del CdA;
- il processo di attuazione della riorganizzazione, della durata massima di 60 giorni, viene guidato da un comitato di coordinamento composto dal Direttore di Dipartimento (o dai Direttori in caso coinvolga Istituti afferenti a più Dipartimenti), dai Direttori degli Istituti e da una personalità di alto profilo scientifico nel settore di riferimento, esterna all'Ente;
- al personale è riconosciuto il diritto di opzione e la portabilità dei progetti di ricerca;
- l'iter di attuazione si conclude con la redazione da parte del comitato di coordinamento di una relazione da presentare al Presidente.

Per quanto riguarda l'aspetto del diritto di opzione, a seguito del dibattito scaturito in merito all'interpretazione ed applicabilità di tale possibilità, è stato necessario rilasciare un ulteriore atto di indirizzo specifico da parte del Consiglio di Amministrazione, deliberato il 30 ottobre 2018, del. n. 191, secondo il quale:

- il diritto di opzione è applicabile esclusivamente al personale inquadrato nel profilo ricercatore o tecnologo;
- il CdA raccomanda comunque che i Direttori degli Istituti coinvolti valutino in maniera flessibile le eventuali istanze presentate da parte del personale tecnico-amministrativo.

Nell'ambito delle linee di indirizzo precedentemente illustrate, già nel corso del 2018 sono state attuate alcune riorganizzazioni, i cui primi risultati sono stati riassunti nel PTA 2018-2020 (paragrafo 2.6, pag. 23 – del. n. 211 del 16 novembre 2018):

- costituzione dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC), derivante dalla riorganizzazione degli istituti IBAM (Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali), ICVBC (Istituto per la Conservazione e Valorizzazione dei Beni Culturali), ISMA (Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico) e ITABC (Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali);
- soppressione dell'Istituto di Studi sui Sistemi Intelligenti per l'Automazione (ISSIA) e confluenza negli Istituti: Istituto di Ingegneria del Mare (INM) ex INSEAN, Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente (IREA) e Istituto di Sistemi e Tecnologie Industriali Intelligenti per il Manifatturiero Avanzato (STIIMA) ex ITIA;
- costituzione dell'Istituto per la Scienza e Tecnologia dei Plasmi (ISTP), conseguente alla riorganizzazione delle competenze scientifiche e tecnologiche

dell'Istituto di Fisica dei Plasmi (IFP), dell'Istituto Gas Ionizzati (IGI) e di una parte dell'Istituto di Nanotecnologia (NANOTEC);

- avvio della riorganizzazione degli Istituti terrestri e degli Istituti marini;
- costituzione dell'Istituto di Scienze Polari (ISP) e soppressione dell'Istituto per la Dinamica dei Processi Ambientali (IDPA).

2 – Stato iniziale al 31 dicembre 2017

Come accennato in premessa, si vuole descrivere lo stato di partenza della riorganizzazione; la seguente tabella mostra l'articolazione della Rete Scientifica alla data del 31 dicembre 2017.

Tabella 1 - Rete Scientifica al 31 dicembre 2017

Dipartimento	# Istituti	# Sedi Secondarie*	# Sedi di Lavoro	UdP	# URT
	A	B	C	D	E
Scienze del sistema terra e tecnologie per l'ambiente	12	40	56	1329	1
Scienze bio-agroalimentari	9	26	40	838	4
Scienze chimiche e tecnologie dei materiali	14	28	45	972	2
Scienze fisiche e tecnologie della materia	11	38	65	1153	3
Scienze biomediche	16	31	54	1303	3
Ingegneria, ICT e tecnologie per l'energia e i trasporti	20	28	51	1527	0
Scienze umane e sociali, patrimonio culturale	19	16	41	712	0
	101	207	352	7834	13

NB: A + B = numero sedi da atto costitutivo

*di cui 10 senza sede di lavoro

Dal momento che la tabella illustra la "fotografia" dello stato iniziale, non ci si soffermerà ulteriormente, se non per sottolineare alcuni aspetti che verranno approfonditi sia nel descrivere lo stato al 30 giugno sia per introdurre la discussione sugli elementi critici e migliorativi:

- dall'analisi degli atti costitutivi, la Rete Scientifica consiste in 101 Istituti, articolati su 308 sedi (101 SI + 207 SS), presso i quali operano 7834 unità di personale (udp);



- le sedi di lavoro¹ sono 352, ognuna delle quali associata ad un codice informatico univoco, che di fatto rappresentano l'unità base per tracciare correttamente la diffusione del CNR, e del suo personale, sul territorio nazionale ed europeo;
- risultano attive 13 Unità di Ricerca presso Terzi (URT), strutture di ricerca a tempo determinato (3 anni), la cui costituzione è autorizzata tramite delibera del CdA, su proposta del Dipartimento di afferenza sulla base del rapporto convenzionale/progettuale, in essere o da perfezionare successivamente, con un soggetto terzo (pubblico o privato).

In questo senso quindi l'articolazione della Rete è più correttamente pari a $352 + 10 + 13 = 375$ sedi.

3 – Stato al 30 giugno 2019

La riorganizzazione avviata a partire dallo stato descritto nel paragrafo precedente, ha portato alla struttura esposta di seguito, considerando come data di riferimento il 30 giugno 2019.

A chiusura del paragrafo saranno forniti dei cenni sulle ulteriori azioni previste per il secondo semestre del 2019.

Come mostrato nella tabella 2, la Rete Scientifica dell'Ente si presenta organizzata in 91 Istituti, articolati su 306 sedi (91 SI + 215 SS).

Per quanto riguarda le iniziative "temporanee" triennali su base progettuale, alla data scelta risultano tracciate 25 URT, di cui 13 risultano realmente attive prendendo in esame il triennio 30 giugno 2016 – 30 giugno 2019 (delibere per nuova costituzione o di rinnovo di URT esistente); per chiarire tale incongruenza, è opportuno anticipare che non è prevista l'implementazione nei database dell'Ente del provvedimento di costituzione della URT, il quale stabilisce la data di avvio effettiva dell'Unità; pertanto, il dato sulle URT realmente attive è stato desunto esclusivamente dalle delibere del CdA.

A fronte di questa distribuzione formale, derivante dagli atti costitutivi emanati e dalle delibere assunte in merito alle URT, la distribuzione reale del personale avviene su 343 sedi di lavoro.

¹definite dall'art. 19 del Regolamento del personale:

1. Ai fini del presente Regolamento si intende come sede di servizio del dipendente il luogo ove è ubicata la struttura presso la quale il dipendente è assegnato. Tale sede è menzionata nel contratto individuale di lavoro.

2. Ai fini del presente Regolamento si intende come **sede di lavoro** la sede dove il dipendente presta la propria attività lavorativa. Essa può differenziarsi dalla sede di servizio nel caso in cui il dipendente, per motivi legati alla attività svolta, debba operare in struttura di ricerca situata in località diversa.

Tabella 2 - Rete Scientifica al 30 giugno 2019

Dipartimento	# Istituti*	# Sedi Secondarie**	# Sedi di Lavoro	UdP	# URT***	di cui URT rinnovo non confermato	di cui URT attive
	A	B	C	D	E = F + G	F	G
Scienze del sistema terra e tecnologie per l'ambiente	12	45	58	1325	2	1	1
Scienze bio-agroalimentari	9	28	41	880	4	1	3
Scienze chimiche e tecnologie dei materiali	13	26	42	936	3	3	0
Scienze fisiche e tecnologie della materia	12	39	60	1269	3	3	0
Scienze biomediche	15	27	54	1311	8	2	6
Ingegneria, ICT e tecnologie per l'energia e i trasporti	15	31	47	1446	0		0
Scienze umane e sociali, patrimonio culturale	15	19	41	713	5	2	3
	91	215	343	7880	25	12	13

NB: A + B = numero sedi da atto costitutivo

*di cui 1 senza sede di lavoro

**di cui 15 senza sede di lavoro

***di cui 23 senza sede di lavoro

Rimandando al paragrafo 4 l'analisi di dettaglio dei dati esposti, si anticipano comunque alcuni elementi ricavabili dalla tabella 2:

- l'ISPC sarà attivo a far data dal 1° ottobre 2019, in concomitanza con la nomina del Direttore, pertanto non risulta istituita la sede di lavoro della SI;
- per una serie di Istituti non risultano attivate 15 sedi di lavoro, corrispondenti ad altrettante SS;
- per quanto riguarda le URT, a nessuna delle unità attive corrisponde la relativa sede di lavoro (anche se la natura delle URT è temporanea, sarebbe comunque opportuno attivare formalmente una sede), mentre si rilevano due sedi di lavoro corrispondenti ad URT non rinnovate;
- per quanto riguarda la distribuzione degli Istituti e del personale su base dipartimentale, in linea di massima c'è una discreta correlazione tra numero di Istituti e udp, tranne per il Dipartimento "Scienze umane e sociali, patrimonio culturale", per il quale a fronte del numero massimo di Istituti (15) si riscontra il numero minore di udp (713).

Per quanto detto, si può considerare quindi che il numero di sedi di lavoro è sottostimato rispetto alla articolazione formale degli Istituti: il valore più realistico è pari a $343 + 1 + 15 + 13 = 372$.

4 – Criticità dei dati, delle fonti e delle informazioni per singola sede

In considerazione degli elementi esposti nei paragrafi precedenti, l'articolazione della Rete Scientifica ha subito l'evoluzione illustrata in figura 1.

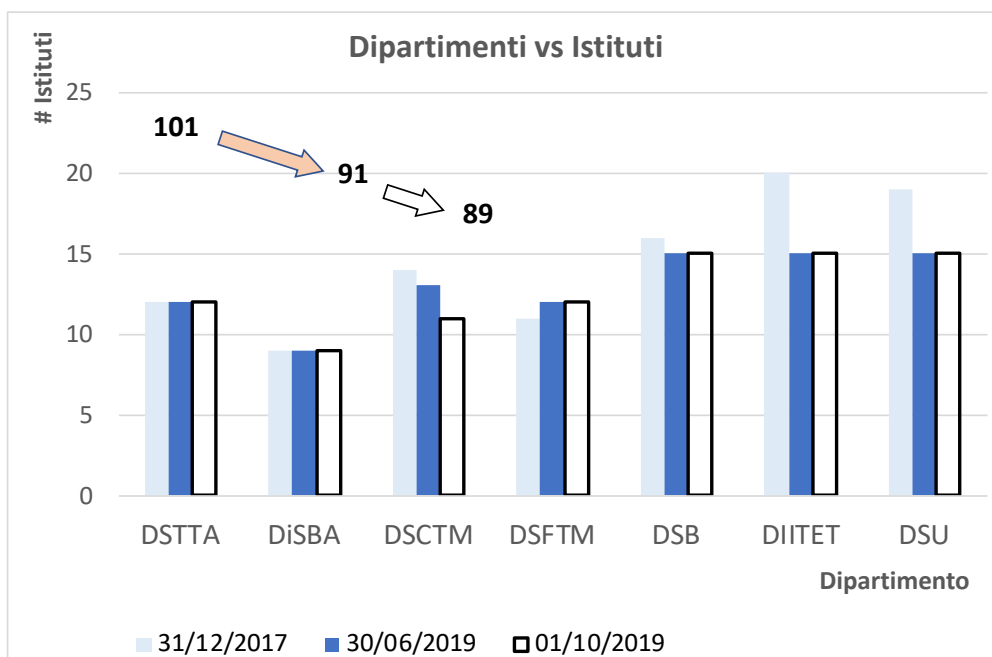


Figura 1 - organizzazione Rete Scientifica prevista

Sebbene l'analisi di dettaglio del presente documento si soffermi in particolare sulla situazione al 30 giugno 2019, si è voluto comunque inserire per completezza la previsione a regime di 89 Istituti e 218 Sedi Secondarie.

Risulta evidente come i Dipartimenti maggiormente attivi in questa fase di riorganizzazione sono stati DSU, DIITET e DSCTM, i quali hanno operato un numero maggiore di accorpamenti rispetto agli altri Dipartimenti.

Il grafico di figura 2 mostra come la riorganizzazione abbia invece avuto un impatto poco significativo sulla distribuzione del personale: le uniche sostanziali modifiche sono associate ai Dipartimenti DSFTM e DIITET, nell'ambito del processo che ha portato alla costituzione dell'ISTP come struttura afferente a DSFTM a partire dalla fusione di due strutture del DIITET (IGI e IFP), ed il cambio di afferenza che ha interessato l'ex IMC, ora ISB, che dal DSCTM è confluito nel DiSBA.

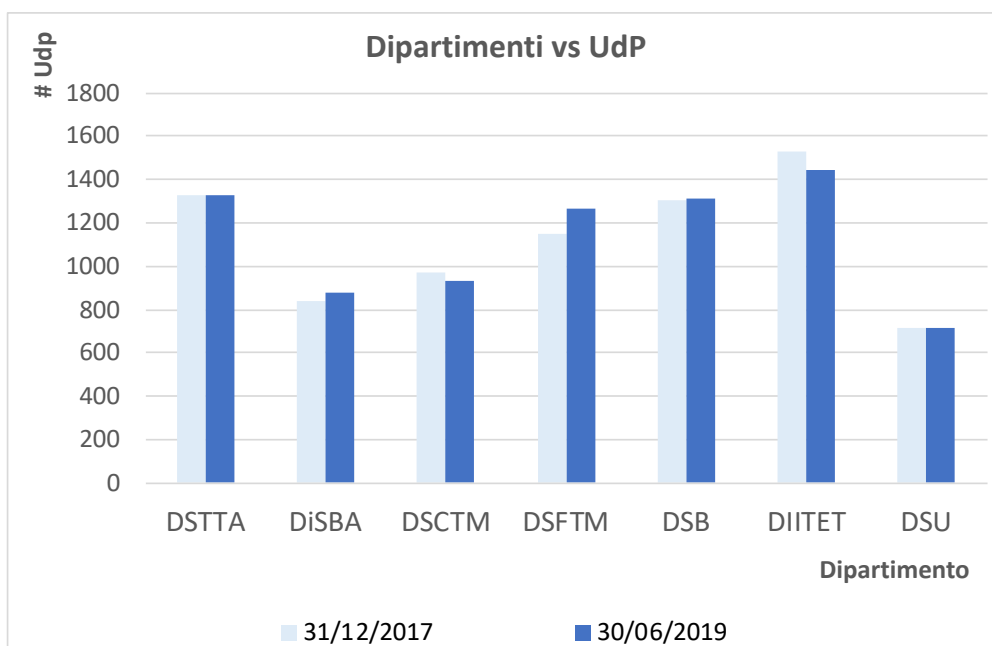


Figura 2 - distribuzione del personale

Dal punto di vista delle figure di riferimento, ovviamente diminuisce il numero di Direttori di Istituto (12 posizioni eliminate a regime), mentre restano sostanzialmente invariate le articolazioni territoriali da atto costitutivo; pertanto, non si prevedono variazioni per quanto riguarda la spesa delle indennità spettanti ai segretari amministrativi².

Ad ogni modo, in questa sede approfondiremo le criticità rilevate nel reperire i dati.

Criticità sulla individuazione e dinamica delle strutture

Come accennato, partendo dalla sede di lavoro associata ad ogni singolo dipendente e correlandola all'Istituto di appartenenza, è possibile ricostruire la distribuzione territoriale della Rete Scientifica; l'operazione non è immediata ma è possibile ottenere l'informazione voluta con alcuni passaggi.

Questa ricostruzione risulta parzialmente attendibile, in quanto emergono numerose criticità:

²con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento di Amministrazione, Contabilità e Finanza (RACF, al momento al vaglio del MIUR), la figura del segretario amministrativo sarà sostituita con quella del delegato al controllo interno di regolarità amministrativa e contabile, per il quale non è ancora definita l'eventuale indennità.

- **URT** – come detto in precedenza, l'unico atto ufficiale reperibile in autonomia dalla amministrazione centrale è la delibera del CdA che ne approva la costituzione; non è evidenziata una data di avvio (dalla quale poi sarebbe almeno desumibile la data di conclusione delle attività) contenuta invece all'interno del provvedimento di costituzione da parte del direttore del Dipartimento di afferenza e, nella quasi totalità dei casi, non si provvede ad attivare la relativa sede di lavoro – in questo senso, le URT non sono tracciate come articolazioni territoriali della Rete Scientifica³, ma devono essere inserite “manualmente” sulla base delle informazioni reperibili anche su altri canali (non ultimo il contatto diretto con l'Istituto e/o il Dipartimento di afferenza);
- **sedi secondarie non valorizzate** – sono state rilevate 15 sedi secondarie senza sede di lavoro collegata; tale circostanza rappresenta una forte anomalia, implicando l'urgenza di operare ove necessario l'aggiornamento dell'atto costitutivo (qualora tali sedi non fossero più attive) o costituendo le appropriate sedi di lavoro;
- **sedi di lavoro “fantasma”** – dalla verifica diretta con la Rete Scientifica, è stato possibile rilevare l'esistenza di sedi di lavoro impropriamente valorizzate, per cui a tale sede afferiscono più udp di quelle effettive, quando in realtà quota parte del personale è attivo presso altra struttura, cui non corrisponde una propria sede di lavoro differente;
- **uniformità degli indirizzi** – gli stessi indirizzi delle sedi di lavoro presenti sui sistemi informatici non sono riportati in termini uniformi (ad esempio, P.le A. Moro vs Piazzale Aldo Moro vs Piazzale A. Moro), pertanto la ricostruzione di una singola articolazione territoriale deve necessariamente essere preceduta da una pulizia ed omogeneizzazione del relativo database;
- **afferenza all'Area di Ricerca** – l'eventuale afferenza ad una Area di Ricerca è desumibile dal campo “indirizzo” (con le limitazioni di cui al punto precedente), mentre sarebbe opportuno introdurre uno specifico campo separato, anche tenendo conto del fatto che alcune strutture usufruiscono dei servizi d'Area pur senza risiedervi fisicamente (concetto della “territorialità” dell'Area, secondo il quale l'Area stessa agisce come *hub* di servizi anche per le strutture geograficamente limitrofe);
- **patrimonio immobiliare** – non esiste un collegamento informatico tra la sede di lavoro ed il titolo che ne consente l'uso (proprietà, locazione, comodato, convenzione, ecc.), pertanto non è possibile condurre analisi comparative, quali ad esempio indici di spesa per il funzionamento di complessi immobiliari simili o che insistono sulla stessa zona geografica o, più semplicemente, per individuare quante udp sono attive presso tali complessi;
- **non esiste una storicizzazione del dato** – a causa delle varie modifiche apportate alla Rete Scientifica a valle della riorganizzazione, non è stata prevista la conservazione di alcuna serie storica relativa alle risorse umane e finanziarie per

³come evidenziato in tabella 2, si rileva l'anomala esistenza di due sedi di lavoro valorizzate, relative a due URT non più attive.

le nuove strutture; queste informazioni possono essere ricostruite a partire dalle istruttorie redatte dall'Ufficio Supporto alla Programmazione Operativa (USPO) e dai conseguenti atti assunti dal Consiglio di Amministrazione e dal Presidente del CNR (delibere e atti costitutivi) - sarebbe pertanto opportuno superare tale ricostruzione "artigianale", individuando l'opportuna controparte informatica.

5 - Elementi migliorativi

Alla luce degli elementi critici evidenziati nel paragrafo precedente, ciò che emerge ad una prima analisi è la mancanza di coordinamento tra tutte le sorgenti di informazioni disponibili, rendendo difficoltoso reperirle ed organizzarle in termini coerenti al fine di produrre analisi ponendo in correlazione le diverse fonti.

Allo stato attuale, le basi dati dell'Ente che detengono le informazioni sulle strutture del CNR sono principalmente due: quella riconducibile alle sedi di lavoro (DB personale) e quella riconducibile al codice contabile dei Centri di Responsabilità (SIGLA)⁴.

In linea di massima, ad ogni codice contabile corrisponde almeno una sede di lavoro (coincidente con l'articolazione dell'Istituto cui il Direttore ha delegato funzioni amministrative e contabili proprie), mentre non è verificato il contrario, dal momento che più sedi di lavoro possono essere gestite da un unico codice contabile; quest'ultimo caso coincide con la diffusa condizione della Rete, per la quale una sede di Istituto (istituzionale o secondaria, se titolare delle deleghe funzionali di cui sopra) gestisce amministrativamente più sedi di lavoro sparse sul territorio.

In questo senso, si può dedurre (sebbene tale correlazione non sia esplicitata in nessun atto dell'Ente) che un Istituto detiene almeno un codice contabile, corrispondente alla sede istituzionale, e, per il tramite del Direttore in base alle deleghe che vuole conferire, può richiedere l'attivazione di ulteriori codici contabili, corrispondenti alle sedi secondarie previste dall'atto costitutivo⁵.

⁴l'art. 3 del RACF attualmente al vaglio del MIUR, definisce i Centri di Responsabilità come segue:

1. In coerenza con l'assetto organizzativo delineato nello Statuto e nel ROF, il CNR si articola in centri di responsabilità.
2. Costituiscono centri di responsabilità di primo livello: i **Dipartimenti** e la Direzione Generale.
3. Costituiscono centri di responsabilità di secondo livello: gli **Istituti**, le Direzioni Centrali, gli uffici di livello dirigenziale dell'amministrazione centrale dell'Ente e le Aree della ricerca.

...omissis...

⁵dal punto di vista informatico, al singolo Istituto viene associato un codice contabile a 6 cifre nella forma XXX.YYY, dove le prime tre sono fisse e codificano l'Istituto stesso, mentre le seconde tre identificano le sedi contabilmente attive (000 per la SI, 001, 002 ecc. per le SS).



Da quanto illustrato, quello che sostanzialmente emerge è una scarsa correlazione tra le definizioni delle possibili articolazioni della Rete presenti nei regolamenti dell'Ente.

Difatti:

- nel ROF, all'art. 12, si riporta che l'atto costitutivo indica la sede istituzionale e le eventuali sedi secondarie in cui è territorialmente articolato un Istituto;
- nel regolamento del personale, con il già introdotto art. 19 si definisce la sede di servizio, ossia il luogo dove è ubicata la struttura di assegnazione, riportata anche nel contratto di lavoro, e la sede di lavoro, che può non coincidere con la precedente e rappresenta il luogo dove "fisicamente" viene svolta l'attività del personale afferente (n.b.: la sede di lavoro deve essere riportata nel bando di concorso, vedi art. 6 del regolamento del personale);
- nel RACF, all'art. 3, si riporta che il CNR si articola in centri di responsabilità.

È evidente come nei tre documenti principali che regolano e descrivono la vita dell'Ente, sono definite tre articolazioni senza che ne venga stabilita la loro correlazione.

Queste incongruenze normative si traducono, quindi, a livello informatico, nelle criticità precedentemente illustrate, evidenziando tutte le difficoltà incontrate per redigere un quadro di insieme rappresentativo dell'Ente.

Stante la situazione attuale dei regolamenti (ROF vigente, RACF al vaglio del MIUR), una possibile soluzione può consistere nell'agire a livello del regolamento del personale (ancora in fase di revisione), introducendo un articolo *ad hoc* che riporti il legame logico tra tutte le sedi, risolvendo le incongruenze rilevate⁶.

Oltre a quanto espresso a livello regolamentare, restano da risolvere le illustrate criticità legate alla non corretta valorizzazione delle sedi di lavoro; in realtà, come detto, la sede di lavoro è chiaramente definita dal regolamento del personale, pertanto in prima istanza potrebbe essere sufficiente un forte richiamo al rispetto della norma da parte degli Istituti. Tale operazione, da adottare senza intenti sanzionatori, andrebbe svolta a valle di una formale ricognizione puntuale della Rete, al fine di ottenere un censimento puntuale delle singole sedi.

⁶a titolo di esempio, basterebbe far coincidere le sedi di servizio con quelle individuate dall'atto costitutivo. Idealmente sarebbe utile intervenire anche sul RACF, chiarendo che il centro di responsabilità coincide di default con la sede istituzionale, lasciando poi la possibilità di attivarne altri in corrispondenza delle sedi secondarie, sulla base delle deleghe funzionali stabilire dal Direttore di Istituto.

Ovviamente tale normalizzazione è ancora più urgente per quanto riguarda le URT, il cui iter di attivazione prevede una serie di passaggi formali ed il coinvolgimento di diverse figure istituzionali (CdA, Dipartimento, Istituto, soggetto terzo ospitante, uffici dell'amministrazione centrale coinvolti nell'istruttoria), mentre la sede di lavoro di un Istituto riguarda una gestione totalmente interna all'Istituto stesso.

È opportuno sottolineare che la mancata regolarizzazione delle sedi, oltre ad avere un impatto sulla reale distribuzione del personale sul territorio (con effetti in alcuni casi particolarmente eclatanti⁷) determina rilevanti incertezze rispetto ad altre tipologie di informazioni (titolo giuridico degli spazi in uso, attivazione di utenze, servizi di *facility management*, sicurezza, ecc.), determinando una incertezza significativa sulla allocazione delle risorse anche economiche⁸.

In conclusione, le proposte operative risultanti dal presente documento possono essere riassunte come segue:

1. effettuare un censimento ufficiale di tutte le articolazioni della Rete Scientifica;
2. a partire da tale censimento, regolarizzare le sedi risultanti cui non corrisponde una sede di lavoro nel DB personale;
3. in particolare per le URT, emanare delle linee guida, secondo cui ad una URT deve corrispondere una sede di lavoro (eventualmente attivata a valle della stipula della corrispondente convenzione con il soggetto terzo ospitante) e deve essere comunicata la data di attivazione della URT stessa;
4. intervenire a livello regolamentare per armonizzare le diverse definizioni di articolazione dell'Ente, ed in particolare per la Rete Scientifica;
5. avviare la progettazione di un portale ad uso interno che consenta agli utenti di realizzare analisi e report sulla distribuzione territoriale del CNR, integrando tutte le informazioni disponibili (risorse umane, finanziarie, patrimoniali, etc.) al fine di realizzare un "fascicolo dell'Istituto".

⁷ad esempio, le udp della sede milanese di IRGB risultano tutte attive presso il Polo Fantoli dell'AdR Milano 4, mentre tramite riscontro diretto è noto che il 90% delle udp insiste presso altra struttura non censita come sede di lavoro.

⁸in altri termini: come giustifico un impegno di spesa presso una sede non tracciata formalmente e della quale non conosco il titolo d'uso?

Fonti e riferimenti

- Piano Triennale delle Attività 2017-2019 (del. CdA n. 91 del 25 luglio 2017, verb. 332)
- Criteri generali di riorganizzazione degli Istituti del CNR (del. CdA n. 29 del 6 marzo 2018, verb. 344)
- Atto di indirizzo sul diritto di opzione di cui alla delibera n. 29 del 6 marzo 2018 - Criteri generali sulla riorganizzazione degli Istituti (del. CdA n. 191 del 30 ottobre 2018, verb. 360)
- Piano Triennale delle Attività 2018-2020 (del. CdA n. 211 del 16 novembre 2018, verb. 361)
- Statuto del Consiglio Nazionale delle Ricerche (provv. Pres. n. 93/2018)
- Regolamento di Organizzazione e Funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche (provv. Pres. n. 14/2019)
- Regolamento del Personale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Decreto Pres. prot. n. 0025035 del 4 maggio 2005)
- Approvazione del “Regolamento di Amministrazione Contabilità e Finanza” in attuazione al D.Lgs. n. 218 del 2016 (del. CdA n. 99 del 18 aprile 2019, verb. 375)
- Albo diramazione intera (intranet del CNR)

Le analisi presentate nel report sono frutto di una elaborazione realizzata dagli autori, effettuata sulla base dei dati estratti tramite l'applicativo TIBCO Jaspersoft, che consente l'accesso tramite portale unico alla consultazione dei dati contabili e del personale dell'Ente (gestione dell'applicativo a cura dell'Ufficio ICT afferente alla Direzione Servizi per la Ricerca).

